

IL MANUÁL DI MONTELLO

Recinto e anima, il Friuli dentro un orto

UDINE. L'orto, elemento centrale della vita dei friulani, è protagonista assoluto nel nuovo libro di Stefano Montello, *Manuál critic pal Ort*, edito dalla **Forum**. Un testo che narra questo piccolo mondo come metafora della vita e della conoscenza. Il musicista-ortolano di Ronchis nella sua opera osserva in particolare che un orto, per restare rigoglioso e in salute, deve essere curato da una persona con una buona costituzione fisica e un'ottima salute psichica, altrimenti il terreno inevitabilmente si ammalerà. Considerazioni ripetute l'altra sera, in una serra riscaldata dell'Azienda agraria universitaria Servadei, alla presentazione del libro. Sono intervenuti, oltre all'autore, anche il poeta Pierluigi Cappello, l'antropologo Gian Paolo Gri e l'agronomo Enos Costantini.

Cappello, che ha scritto la nota introduttiva, ha commentato in particolare lo stile utilizzato nel *manuál*. «Montello - ha detto il poeta - usa la lingua friulana, ma non è un friulano letterario. Non sono presenti parole da vocabolario. Inoltre, è molto frequente l'uso del passato remoto. Nelle pagine noto un continuo richiamo a uno scrittore come

Borges». E poi: «C'è grande fiducia sul potere della parola in quest'opera e bisogna dire che si delineano caratteristiche che ricordano gli antichi trattati». Da parte sua, Gian Paolo Gri ha sottolineato «che l'orto in questo caso è inteso davvero come metafora d'una vita spirituale. Anche la vita, infatti, allo stesso modo deve essere curata». «L'orto - ha aggiunto - esiste perché c'è un recinto che lo delimita, ma oltre i confini tracciati esiste un'apertura. E proprio l'orto diventa

l'archetipo di tutto ciò che è recintato e addomesticato, in contrasto con quanto invece tende agli spazi aperti, come per esempio il campo». E ancora il professor Gri ha sottolineato un'altra differenza: «L'orto è domestico, mentre il campo è selvatico. Ricordo pure la contrapposizione tra umanità e animalità».

L'orto rappresenta tutto sommato l'ineffabile, difficilmente si può cogliere la potenza che è capace di sprigionare attraverso una semplice immagine. «L'orto è molto difficile da fotografare, perché è dotato di anima. E l'anima non può essere ritratta», ha spiegato Enos Costantini.

La parola è poi passata a Montello, che ha infine commentato: «La terra trasmette il concetto del fallimento. Un orto ti concede solo una chance all'anno. C'è quindi un conflitto all'interno dell'orto, perché lavorare con la terra può essere uno sfogo, ma anche un desiderio di raggiungere la perfezione. Il Friuli si specchia nella terra e l'orto è metafora del Friuli. Parlare in friulano e coltivare l'orto mi fa appartenere a questo popolo. Ed è l'obiettivo che ho raggiunto, scrivendo il *manuál*». (r.s.)

SGORLON IN TV

UDINE. Lo scrittore Carlo Sgorlon sarà oggi ospite di "Montagne", il settimanale del Tgr in onda alle 9.10 su Raidue. Interprete dell'anima "montana" e in particolare del Friuli, Sgorlon ha ricevuto numerosissimi premi per la sua attività letteraria. L'ultimo è il Grinzane.

